

Circolo LEGAMBIENTE della Carnia, Val Canale, Canal del Ferro

Sede: Piazzale Caduti 4/3 – 33020 CAVAZZO CARNICO

Recapito postale: Via Spalto 9 – 33028 TOLMEZZO

Alla Comunità Montana della Carnia

Oggetto: ***Osservazioni in merito alla richiesta di autorizzazione del Campionato Triveneto di Enduro proposto dal Moto Club Carnico per i giorni 30 e 31 maggio 2015***

Il sottoscritto MARCO LEPRE, nato a Tolmezzo il 16 aprile 1953, residente a Tolmezzo in via IV Novembre 4, in qualità di presidente pro-tempore del circolo Legambiente della Carnia, associazione iscritta al registro regionale del volontariato, con sede in Cavazzo Carnico, piazzale Caduti 4/3,

presenta le seguenti “osservazioni” volte a motivare la richiesta di non accoglimento della richiesta di autorizzazione della manifestazione di cui all’oggetto, che dovrebbe interessare il territorio dei Comuni di Tolmezzo, Zuglio ed Arta Terme.

1 – Mancanza di giustificazioni. Come abbiamo evidenziato in diverse occasioni, il rilascio dell’autorizzazione in deroga alla L.R. 15/1991 è subordinato all’esistenza di un “interesse pubblico, costituito dalla rilevanza e positiva eco dell’avvenimento sull’opinione pubblica e dall’immagine che di conseguenza verrà a trarne la Regione Friuli Venezia Giulia” (art. 3, punto 3 del *Regolamento* regionale). A nostro parere queste giustificazioni non sussistono o, comunque, non possono essere ritenute certe ed inequivocabili. Basterà ricordare, a questo proposito, alcuni fatti del recente passato che sono stati ripresi dagli organi di informazione e hanno avuto una risonanza negativa a livello nazionale, come l’assegnazione della “Bandiera Nera” da parte della campagna “Carovana delle Alpi”, promossa da Legambiente, nei confronti di manifestazioni analoghe a quella di cui si tratta, sempre effettuate in Carnia. Nella motivazione con cui è stato concesso questo riconoscimento, non certo ambito, sono stati evidenziati i “danni provocati ai sentieri”, il “disturbo alla fauna” e l’“assurda concezione che, favorendo le manifestazioni di enduro, si favorisca il turismo in montagna”. Nell’estate 2014 una “bandiera nera” è stata inoltre assegnata al Presidente di “Carnia Welcome”, il quale aveva sostenuto che le manifestazioni motoristiche in alta quota fanno bene all’ambiente. Desideriamo anche sottolineare che portare, a sostegno della tesi della rilevanza della manifestazione, articoli apparsi su riviste specializzate in sport motoristici non ci sembra sufficiente ed obiettivo. Evidenziamo, invece, la mancata concessione del patrocinio alla manifestazione da parte di importanti istituzioni pubbliche, come la Giunta Regionale, la Presidenza del Consiglio Regionale o l’Amministrazione Provinciale, che, di solito, non negano il loro sostegno alle iniziative di un certo richiamo e che in alcuni casi lo avevano concesso in passato.

2 – Carezza di documentazione. Il *Regolamento* di attuazione dell’art. 5 della L.R. 15 aprile 1991 n. 15 stabilisce l’obbligo di presentare tutta la documentazione “almeno 60 giorni prima” della data prevista per la manifestazione. Nella comunicazione dell’avvio del procedimento si è ribadito che non risultano ancora presentati tutti i documenti necessari a valutare la richiesta di autorizzazione. In particolare mancano una “relazione tecnica” sottoscritta da un esperto forestale o ambientale e una rappresentazione del percorso su cartografia a scala adeguata, tanto più necessaria dal momento che ad essere interessati, in particolare per l’effettuazione delle “Prove Speciali” - quelle a più alto impatto sull’ambiente - sono i dintorni del Biotopo della Torbiera di Curiedi ed il Geosito del

Conoide di deiezione dei Rivoli Bianchi dell'Amariana, entrambi in Comune di Tolmezzo. Queste carenze dovrebbero costituire a nostro parere motivo per negare il rilascio dell'autorizzazione. Sta diventando ormai una "prassi" da parte degli organizzatori, infatti, quella di presentare sistematicamente in ritardo quello di cui è fatto loro obbligo, con il risultato di mettere in difficoltà gli uffici che istruiscono la pratica e gli altri soggetti coinvolti e lo scopo abbastanza evidente di far "pesare" contro un possibile mancato assenso alla manifestazione le adesioni e prenotazioni alberghiere che sono state raccolte per mesi su riviste e siti web, dando per assodato che essa sia autorizzata. Questo metodo è profondamente scorretto, perché lascia spazio a "pressioni" e intromissioni esterne che niente hanno a che fare con la verifica della compatibilità ambientale dell'iniziativa, stravolgendo la procedura. Due cose dovrebbero essere chiare: una manifestazione viene autorizzata perché rientra nei parametri fissati dalle leggi e dai regolamenti e non perché è stata annunciata sul web o sulle riviste; chi pubblicizza una manifestazione prima che la stessa sia autorizzata lo fa a suo rischio e pericolo e non può pretendere eventuali risarcimenti o favoritismi. Crediamo che i termini previsti dal regolamento regionale rappresentino un invito a mettere per tempo tutti i soggetti interessati attorno ad un tavolo per valutare il percorso e le soluzioni che comportano il minor disturbo e impatto sull'ambiente e che agendo diversamente si ostacoli il raggiungimento di questo fondamentale obiettivo.

3 - Disturbo e danni alla flora e alla fauna. In generale, per i luoghi attraversati dal percorso (sia quelli all'interno o nelle vicinanze di aree protette, sia quelli boschivi e prativi di montagna) e per il periodo scelto per lo svolgimento della manifestazione, riteniamo che i pericoli di disturbo e danneggiamento della flora e della fauna siano massimi. Le date scelte coincidono con il periodo di massima fioritura e con quello più delicato per la riproduzione di numerose specie animali e quindi appare il meno indicato per far transitare centinaia di rumorose moto da enduro. L'impatto non va limitato comunque all'aspetto dell'inquinamento acustico e atmosferico (gas di scarico e polvere) e alle possibili perdite di olio e carburante, ma dovrebbe considerare anche i rischi di schiacciamento della fauna minore, come anfibi e rettili che potrebbero trovarsi sui percorsi o all'interno di pozze e zone umide che verrebbero attraversate e si presentano anche lungo tratti di strade e piste forestali. Ricordiamo a questo proposito il recente richiamo da parte di esperti per il pericolo di estinzione di specie di anfibi ritenute fino a qualche anno fa piuttosto comuni. Sottolineato che dovrebbe essere il calendario delle manifestazioni motoristiche ad adeguarsi alle esigenze di salvaguardia ambientale e non viceversa, riteniamo opportuno che gli uffici della Comunità Montana acquisiscano un parere da parte del servizio regionale che si occupa della tutela della fauna.

4 – Danneggiamento sentieri. Tra gli itinerari indicati dagli organizzatori come "trasferimento" figurano numerosi sentieri e mulattiere, come quelli che collegano Casanova con Fusea; Plan d'Aur con Marcelie; attraversano il Monte Spin, raggiungendo la strada provinciale Tolmezzo-Zuglio; interessano i versanti del Monte Oltreviso e scendono da Illegio ai Rivoli Bianchi. Si tratta anche di percorsi a forte pendenza e dove le caratteristiche dei suoli (segnaliamo a titolo di esempio il caso del sentiero che dai pressi del Campo Sportivo di Illegio scende a Sterbanuzzis) favoriscono il formarsi di solchi profondi fino ad una trentina di centimetri a seguito del passaggio di moto da enduro, che, nelle giornate previste per la manifestazione, saranno presumibilmente in numero cospicuo. Riteniamo, quindi, che esista un pericolo di danneggiamento di questi percorsi, che spesso raggiungono punti panoramici e sono frequentati da escursionisti, amanti della natura, cercatori di funghi, raccoglitori di erbe spontanee, etc. che un semplice ricompattamento del terriccio, seguito dal dilavamento provocato da qualche abbondante precipitazione, non restituirà certo alle condizioni originarie. Il fatto che, in modo illegale, alcuni dei percorsi della gara siano già frequentati occasionalmente da motociclisti singoli o in piccoli gruppi, durante tutto l'anno, può costituire un ulteriore incentivo a questa pratica indebita e per questo motivo andrebbero evitati.

5 – Aree di effettuazione delle "Prove Speciali". Sulla cartografia presentata dagli organizzatori, quantunque ad una scala inadeguata, vengono indicate chiaramente come zone destinate ad ospitare

le “prove speciali” (cosiddetti “Enduro Test” e “Cross Test”) i dintorni del Biotopo della Torbiera di Curiedi ed il Geosito del Conoide di Deiezione dei Rivoli Bianchi, ai piedi del Monte Amariana. Questa scelta ci sembra assolutamente inconcepibile, dal momento che si farebbero coincidere i luoghi in cui si concentrano il maggior numero di passaggi, alle maggiori velocità possibili (e quindi il maggior inquinamento e danneggiamento dei suoli), con le aree più sensibili ed importanti dal punto di vista della tutela ambientale e della fruizione turistica. L’aver solo ipotizzato questa soluzione sarebbe sufficiente per ricavare un giudizio estremamente negativo sulla “cultura” e il tipo di “sensibilità” ambientale che contraddistingue chi promuove questo genere di manifestazioni. Vogliamo solo ricordare che il Biotopo della Torbiera di Curiedi è un’area naturale protetta istituita dalla Regione nel 1998 a salvaguardia di specie vegetali di particolare importanza e che, attorno ad esso, unendo le tre zone umide, è stato realizzato con fondi europei un percorso naturalistico (cfr. la pubblicazione di M. Piccottini e F. Troiero, *Il Biotopo di Curiedi. Aspetti paesaggistici e naturalistici*, edito nel 2009 dalla Città di Tolmezzo). L’area è ricca anche di una particolare fauna che comprende, tra gli anfibi, la rana temporaria ed il tritone alpino. Il Geosito del Conoide di Deiezione dei Rivoli Bianchi di Tolmezzo, invece, è uno dei 19 siti più importanti, essendo stato classificato di interesse sovranazionale, dei 458 censiti in una ricerca svolta dall’Università di Trieste (cfr. il volume a cura di Franco Cucchi e Furio Finoccharo, *Geositi del Friuli-Venezia Giulia*, edito nel 2009 dalla Regione). Un “geosito” è un luogo che rappresenta in modo esemplare alcuni fenomeni ed eventi geologici, per il quale esiste un interesse geologico-geomorfologico alla conservazione. Esso è, quindi, di eccezionale importanza, primariamente in base al contesto scientifico e culturale (in quanto permette di avere un contributo indispensabile alla storia di una regione), ma riveste grande interesse anche in relazione al paesaggio, alla biodiversità, all’educazione, alla ricreazione, così come per motivi economici, prestandosi ad una fruizione turistica e didattica. Proprio all’interno del perimetro del geosito, in corrispondenza con le briglie che caratterizzano lo sbocco del rio Citate, si trova quella che è una delle stazioni situate alle quote più basse delle Alpi del raponzolo di roccia, *Physoplexis comosa* (Cfr. il volume di L. Poldini, *Atlante corologico delle piante vascolari nel Friuli-Venezia Giulia. Inventario floristico regionale*, edito dalla Direzione Regionale delle Foreste e dei Parchi e dal Dipartimento di Biologia dell’Università degli Studi di Trieste nel 1991). Il raponzolo di roccia è un bellissimo e raro fiore (è stato tra l’altro scelto per la copertina del volume citato) che di solito cresce nelle fessure delle pareti rocciose, ma che qui anche chi non pratica l’alpinismo ha la possibilità di ammirare (certo avvicinandosi a piedi e non in sella ad una moto da cross). Nei Rivoli Bianchi la sua fioritura coincide con l’inizio di giugno, proprio a ridosso del proposto Campionato Triveneto di Enduro che, da quanto si intuisce dalla cartografia, prevederebbe il transito delle moto con il loro carico di fumi e polveri nelle immediate vicinanze del luogo in cui crescono le piantine.

6 – Impatti sul turismo e su altre attività ricreative. Natura integra, aria pulita, pace, silenzio sono risorse che i visitatori, in particolare quelli delle città, cercano in montagna e come tali vanno salvaguardate. Oltre ai rischi per l’ambiente, che abbiamo sommariamente indicato nei punti precedenti, crediamo sia giusto sottolineare che lo svolgimento della manifestazione contrasta con forme di fruizione del territorio e dell’ambiente naturale che andrebbero invece sostenute anche in chiave turistica. Queste controindicazioni riguardano sia il periodo, limitato, previsto per lo svolgimento delle prove e della competizione vera e propria, sia un periodo successivo, più esteso, durante il quale si sentirebbero ancora alcune conseguenze negative lasciate dal transito dei motoveicoli. Nel primo caso rientra, ad esempio, l’incompatibilità con la fruizione della Palestra di Roccia dello Strabut, che si trova proprio di fronte ai Rivoli Bianchi e che potrebbe comunque essere interessata dal transito delle moto nella fase di “trasferimento”. Il rumore prodotto da queste ultime, oltre a causare un evidente disturbo, impedirebbe le comunicazioni a voce tra gli alpinisti impegnati nelle manovre di corda. Analogo discorso vale per tutti coloro che potrebbero essere interessati alla visita del Biotopo di Curiedi lungo il percorso naturalistico. La fine di maggio corrisponde, come ricordano M. Piccottini e F. Troiero nella pubblicazione citata, con uno dei periodi consigliati “per apprezzare il più possibile la varietà vegetazionale e floristica dell’area”. E’

facile imbattersi in questo periodo anche in esemplari di capriolo al pascolo, di cui non si avrebbe ovviamente traccia, spaventati dal frastuono della “prova speciale”, così come indispettiti sarebbero gli eventuali ignari visitatori. Abbiamo già citato la presenza del raponzolo di roccia, che fiorisce di norma nei Rivoli Bianchi a ridosso della data di svolgimento della manifestazione e che attirerà un gruppo di appassionati di tutta la regione nell’ambito dell’iniziativa “Dieci sfumature di verde”, promossa da Legambiente FVG, ma bisognerebbe ricordare anche la presenza di un sentiero escursionistico recentemente sistemato - il “troi di Martin” – che, attraversando i Rivoli Bianchi, conduce alla panoramica vetta del monte Amarianute. Sempre all’interno del perimetro del geosito dei Rivoli Bianchi è presente un’attività – il “Ranch tra i Gravons” - che unisce pratiche sportive, giochi per i più piccoli e fruizione dell’ambiente, la quale avrebbe naturalmente tutto da perdere dall’inquinamento acustico ed atmosferico prodotto dalle moto da enduro. Su tempi più lunghi si ripercuoterebbero altre conseguenze provocate dal transito dei partecipanti alla gara. Ci riferiamo in particolare alle condizioni in cui si troverebbero i prati e i boschi da Curiedi fino al Col Maior dopo l’effettuazione della “prova speciale”, condizioni di cui si è avuto un chiaro esempio in occasione della manifestazione organizzata sempre dal Moto Club Carnico nell’estate del 2010 e di cui alleghiamo a parte un’immagine. Nonostante gli interventi di riempimento delle buche fossero stati effettuati tempestivamente, sono in realtà trascorsi mesi prima che i luoghi riacquistassero le caratteristiche precedenti alla manifestazione motoristica, lasciando davanti agli occhi dei visitatori uno spettacolo poco edificante. Di questo aspetto, che comporta un degradamento temporaneo del paesaggio e quindi un danno per la collettività, bisognerebbe tener conto, invece di limitarsi a prendere atto che i proprietari dei terreni hanno concesso l’adisponibilità del loro utilizzo agli organizzatori. Di solito, il deposito cauzionale richiesto a chi organizza una manifestazione motoristica di questo genere, per risarcire eventuali danni, viene “liberato” dopo circa un mese. Crediamo che nell’autorizzare il transito su certi siti si debba preventivamente avere la sicurezza che entro quel lasso di tempo ci sarà non solo un generico “ripristino”, con il riempimento delle buche ed il ricompattamento del terreno, ma la restituzione dei luoghi al loro stato originario. Diversamente, ad esempio nel caso di una riproposizione periodica delle manifestazioni, si rischia di trasformare in permanente una situazione di degrado che dovrebbe essere contenuta e limitata nel tempo.

7 – Ipotesi alternativa. Come possibile soluzione di ripiego, da prendere in esame nel caso l’ente responsabile del rilascio dell’autorizzazione, nonostante le carenze evidenziate, ritenesse di dover comunque consentire lo svolgimento della competizione, riteniamo di poter avanzare una proposta alternativa per l’effettuazione delle “prove speciali”, evitando il coinvolgimento della zona di Curiedi e dei Rivoli Bianchi. Intendiamo riferirci alla presenza sul fondovalle di alcune aree in cui sono state ricavate abusivamente delle piste per la pratica dell’enduro e che quindi dovrebbero essere considerate idonee dagli organizzatori. Una di queste è situata in Comune di Cavazzo Carnico e interessa parzialmente la pineta che costeggia il tratto finale del corso del torrente Faeit, prima della sua confluenza nel Tagliamento. Un’altra area, meno estesa, si trova a Tolmezzo tra il Tagliamento e la cosiddetta “pista di guida sicura” ma potrebbe coinvolgere anche quest’ultima ed il piazzale prospiciente il Poligono di Tiro. Nel territorio del Comune di Villa Santina ci sono poi due altre aree: la prima, ad Ovest della confluenza del torrente Vinadia nel Tagliamento, si sviluppa tra l’argine e la discarica dismessa di proprietà della Comunità Montana della Carnia; la seconda, particolarmente inopportuna, interessa i “saletti”, in riva destra del Tagliamento, di fronte al Colle Santino. La nostra ipotesi è quella di utilizzare due di questi siti in occasione del Campionato Triveneto, con l’impegno, in particolare per quello situato in Comune di Cavazzo Carnico e quello dei “saletti” di Invillino, a bonificarli una volta terminata la competizione e a non riutilizzarli, salvo successive decisioni delle autorità che li riconoscano come pista di allenamento per la pratica di questo sport. I vantaggi di questa soluzione sarebbero, oltre al non coinvolgimento di aree particolarmente sensibili sotto il profilo ambientale, la riduzione del disturbo e dell’interferenza con altre attività, la possibilità di mantenere sul fondovalle gran parte dei percorsi di “trasferimento” e

l'opportunità di ripristinare delle aree che sono attualmente degradate proprio a causa della pratica abusiva di sport motoristici.

Restando naturalmente a disposizione per un confronto sulle problematiche e le soluzioni evidenziate, si inviano distinti saluti.

Tolmezzo, 28 aprile 2015

Il Presidente del circolo Legambiente della Carnia – *Marco Lepre*

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Marco Lepre', written in a cursive style.